

**FESTIVAL FILOSOFIA** La lezione magistrale di Silvia Vegetti Finzi in piazza Garibaldi a Sassuolo

# Quando la famiglia crea insicurezza: 'No all'iperprotettività nei confronti dei figli'

di MICHELA MERONI

Piazza Garibaldi è stata risparmiata dalla pioggia di venerdì e ha assistito alla illuminante lectio magistralis sassolese di ieri di Silvia Vegetti Finzi, psicologa milanese che ha letteralmente catturato l'attenzione dei presenti. Il suo percorso è partito dalla famiglia come colonna portante dell'educazione dei figli e come base da cui partire per costruirsi. Il confronto con le generazioni passate è d'obbligo: «I bambini delle generazioni degli anni '50, '60, perfino '80 - ha esordito la Vegetti Finzi - sono cresciuti sapendo che se si rompevano un dente o si sbucciavano un ginocchio, la colpa veniva data a loro». Quando oggi si cerca di tenere i propri figli in una 'bolla di sapone', quando i genitori diventano iperprotettivi e non ammettono alcun rischio ai danni del proprio figlio, inconsapevolmente insinuano in loro tanta insicurezza.

Il problema del bullismo, che è sempre esistito, è però oggi più pressante perché è uscito dalle aule scolastiche, è sui giornali, in televisione; siamo continuamente informati di un'emergenza che non avremmo mai pensato potesse essere tale. Questa situazione assolutamente preoccupante deve invitare a riflettere e ripensare alle nostre capacità educative nei confronti dei figli. Bisogna rimettersi in discussione, confrontarsi, non costringere la famiglia a fondarsi sui figli, opprimendoli e togliendo loro autonomia, ma pensare all'unione, al matrimonio

come patto basato sulla reciprocità della coppia, come dovrebbe essere.

Di questa ipertutela risentono soprattutto i bambini che, privi di autonomia, non hanno bisogno di regole. E allora il problema vero, il cuore della questione, nasce quando il genitore, l'adulto diventa esigente, chiedendo al figlio di impegnarsi e adattarsi a una società che fonda il suo essere sulla competizione. Naturale trovare loro impreparati, totalmente acerbi e privi di 'anticorpi' davanti a questa nuova situazione; ecco dunque che il senso di inadeguatezza, frustrazione e perdita di autostima si scatena in una climax esistenziale che porta a due strade: da una parte la scelta di essere individui inattivi, rassegnandosi a non essere tra i primi, a perdere questa competizione; dall'altra, l'esperienza del bullo che attribuisce agli altri le parti negative del sé e che sceglie la sua vittima perché riflesso di quello che vorrebbe o non vorrebbe essere.

La Vegetti Finzi dà una definizione di bullismo: forma di sopraffazione che deve essere intenzionale e ripetuta; il più forte agisce sul più debole e le modalità variano a seconda dei tempi, delle condizioni personali e familiari. E' il sintomo di una difficoltà di convivenza con l'Altro, di una inadeguatezza esistenziale che quindi vuole a tutti i costi prendere le distanze da ciò che prima rinchiusa, ovvero la famiglia. In questo modo il ragazzo si costruisce un 'io' ideale che proviene da ciò con cui sta maggiormente a contatto: i mass media. La pubblicità, mezzo potentissimo e ad altissimo ri-

schio, genera continuamente riferimenti fittizi, immagini ritoccate, virtualità, falsità che contribuisce a mitizzare l'inesistente. Ecco allora che bisogna operare per formare alla valorizzazione della diversità come arricchimento personale e collettivo. Se si opera in questo senso, se si arriva a conoscere l'Altro e le sue peculiarità, si arriva anche ad apprezzarlo e a iniziare una conoscenza. La conoscenza che impedisce l'aggressività conflittuale. «Perché esiste sì la conflittualità - continua la Vegetti Finzi - la conflittualità è innata in ognuno di noi. Non bisogna soffocarla. Bisogna indirizzarla a mete socialmente utili».

Una riflessione conclusiva che ha portato a riflettere profondamente tutti i presenti: «Il bullo non è il più forte, al contrario è il più debole e, consapevole di questo peso, proietta le proprie debolezze all'esterno, sull'Altro». Il mondo diventa quindi una sorta di 'teatro degli orrori' per il bullo, che si sente continuamente perseguitato dalle ombre di quello di cui non voleva più farsi carico; per questo cerca una soluzione; a questo serve l'annientamento dell'Altro, la sua distruzione non necessariamente fisica, ma anche e forse soprattutto morale.

Farsi temere per sostituire l'amore verso se stessi che manca. Educiamo allora agli errori, alla limitatezza, alla consapevolezza che l'ideale è per sua stessa natura irraggiungibile. Non siamo e non saremo perfetti, ma a partire dalla conoscenza dei nostri limiti potremo imparare ad amare e accogliere quelli degli altri.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**PIAZZA PROTAGONISTE**

Sopra, nella foto di Carlo Foschi, piazza Grande ieri mattina. A sinistra, un momento della lezione magistrale di Silvia Vegetti Finzi, ieri pomeriggio in piazza Garibaldi a Sassuolo

**PRIMO PIANO**

**Quando la famiglia crea insicurezza: 'No all'iperprotettività nei confronti dei figli'**

ALFA MANAGEMENT  
COSTRUIAMO SOLUZIONI PER LA TUA AZIENDA  
ACCOUNTING - LEGAL - FINANCIAL - ADVISING  
ALFA MANAGEMENT SRL  
Via E. Mattei, 40 - 41012 Sassuolo (MO) - Tel. 0522/436277  
www.alfamangement.it

**PRIMO PIANO**

**Da Anaja a Robiola, ultimo giorno per l'agorismo nella piazza**

ALFA MANAGEMENT